



Ernesto Eula nasce a Barge il 26 aprile del 1889 dove il padre Luigi svolgeva le funzioni di Pretore ed aveva sposato Adele Besso, figlia del medico del paese. Dalla loro unione nasceranno quattro figli: Ernesto, Mario, Edoardo, capitano degli alpini caduto sul Piave durante la prima Guerra Mondiale, ed Eugenio, morto in giovane età.

Ernesto frequenta con grande profitto la Facoltà di Giurisprudenza di Torino, laureandosi poi, ad appena 22 anni, nell'Università di Catania con una tesi di diritto commerciale. Sulle orme del padre entra quindi giovanissimo in magistratura come Pretore, prima a Brescia e poi a Pieve di Teco, nell'entroterra ligure.

Nel marzo del 1915 la moglie Gina Sarzano muore di parto. Il giovane magistrato pochi mesi dopo parte verso i terribili fronti della Prima Guerra Mondiale, con il grado di Tenente. Terminato il periodo bellico riprende con avidità lo studio e l'approfondimento dei più disparati ed innovativi temi giuridici. Dopo un fitto rapporto epistolare, nel 1919 sposa la cugina di secondo grado Laura Eula e dalla loro unione l'anno successivo nasce Luigi, chiamato poi da tutti Gino. Nel 1927 Ernesto Eula, come Sostituto Procuratore, sostiene la pubblica accusa davanti al Tribunale di Savona nel processo intentato, fra gli altri, al futuro Presidente della Repubblica Sandro Pertini per atti contrari al regime fascista. Eula a questo proposito ricordava come molti anni dopo, ad una cerimonia pubblica Pertini gli si avvicinò dicendo bruscamente: "Se non sbaglio lei è uno dei giudici che mi ha condannato in contumacia a 10 mesi di prigione", ricevendo come risposta un laconico: "Non ho fatto altro che applicare la legge vigente a quei tempi".

Nel 1928 risulta unico vincitore del concorso per Magistrato di Corte d'Appello e viene immediatamente applicato alla Corte di Cassazione, svolgendo prima le funzioni di Consigliere e poi di Avvocato Generale. Durante le vacanze estive alla "Cascina Economia" delle Combe Ernesto Eula, buon suonatore di pianoforte, improvvisa spesso dei concertini serali con il fratello Mario al violino che, come ingegnere delle Ferrovie dello Stato, girerà con la famiglia tutta l'Italia

per poi stabilirsi a Roma. Non mancano delle lunghe gite in bicicletta fino alla Certosa di Pesio o verso i paesi della pianura, magari alla ricerca di qualche pezzo d'epoca per arricchire la collezione di oggetti antichi di Ernesto, che coccola spesso la nipote Paola dicendole scherzosamente: "Sono il tuo zio Ernesto, buono, semplice ed onesto".

L'8 marzo del 1941 il figlio Gino, avviato, con grande profitto negli studi giuridici, verso una probabile carriera nella magistratura, cade da volontario eroicamente sul fronte greco albanese con il grado di sottotenente. La tragica notizia della morte del figlio raggiunge i coniugi Eula proprio nel momento in cui si stanno celebrando a Bari le esequie funebri del nonno Luigi e, a chi gli proponeva di affrettare il ritorno in Italia della salma del figlio, Ernesto risponde: "Quando anche gli altri caduti potranno essere rimpatriati ritornerà anche lui".

Il bollettino parrocchiale "La Bisalta" ne tratteggia la figura facendo memoria del suo essere "alto, biondo, gli occhi azzurri, il viso aperto e volitivo sull'alta fronte e nelle labbra sottili, il portamento signorile: così i chiusani che l'hanno conosciuto ricordano lo studente Gino Eula. Veniva a villeggiare l'estate nella terra dei suoi avi e lo si poteva incontrare spesso per la via delle Combe o al Viale dei Platani con un libro sotto braccio camminare eretto nella persona, a passi nervosi e svelti, come ancora il padre suo di cui possedeva la stessa nobiltà d'animo, la stessa fertilità d'ingegno, lo stesso amore per gli studi giuridici (...). Studente universitario della facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Roma, a 20 anni con lo studio e la partecipazione alla vita intellettuale della capitale s'era formato una vasta cultura e, dotato di un eccellente spirito critico, aveva già pubblicato su varie riviste scientifiche e culturali monografie e articoli di giurisprudenza e di critica d'arte onde, in considerazione degli alti meriti, l'Università di Roma conferì alla sua memoria la "laurea ad honorem" in Giurisprudenza."

Ernesto Eula dal 1948 ricopre la carica di Procuratore Generale dell'Alta Corte per la Regione Sicilia, nel 1953 è nominato Procuratore Generale di Cassazione e l'anno successivo assume la carica di Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione. In occasione di queste nomine il



Sopra: ritratto ufficiale dell'Ecc. Eula.

A fianco: manifesto per i festeggiamenti organizzati a Chiusa in occasione della nomina di Eula a primo Presidente della Corte di Cassazione.